

Sigaretta elettronica, le norme italiane

"Vietato l'uso nelle scuole, meno pubblicità"

Il Consiglio superiore di sanità (Css), ha indicato le nuove regole sulle e-cig. Poi sarà il Ministero a vararle

di VALERIA PINI

ROMA - Stop alle sigarette elettroniche nelle scuole, mentre non è previsto per ora divieto nei locali pubblici. L'Italia, sulla regolamentazione delle e-cig, ha deciso di seguire parzialmente il modello francese. Il Consiglio superiore di sanità (Css) ha trasmesso al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, il suo parere. Il Consiglio suggerisce di regolamentare la pubblicità, al momento molto forte, e che le ricariche abbiano la chiusura di sicurezza a prova di bambino. Gli esperti segnalano anche l'opportunità di raccomandare che le sigarette non siano utilizzate in gravidanza o in allattamento.

Ma per ora si tratta solo di una indicazione, seppur autorevole, che diventerà norma solo qualora il governo dovesse decidere di adottare le misure proposte dal suo massimo organismo consultivo sanitario.

Secondo gli esperti del Css fumare la sigaretta elettronica è pur sempre fumare. Per questo, in un parere non vincolante, spiegano che è necessario applicare le stesse misure adottate per il tabacco.

La Francia. Una decisione quella del Css preceduta di qualche giorno da quella della Francia. Il ministro francese della Sanità, Marisol Touraine, ha vietato le e-cig nei luoghi pubblici, dopo la diffusione di uno studio di Bertrand Dautzenberg, professore di Pneumologia dell'Università Pierre et Marie Curie di Parigi. Il luminare consiglia il divieto di consumo delle e-cig nei luoghi pubblici e l'istituzione di un sistema di autorizzazioni per la vendita. È vero che la sigaretta elettronica può aiutare a smettere di fumare, ma secondo l'esperto, non è sana al 100% e il suo libero uso potrebbe incitare al consumo.

Soddisfazione dopo la decisione del Css è stata espressa dal Codacons che aveva inviato una diffida al ministero della Salute e a quello dello Sviluppo economico, chiedendo di analizzare i liquidi che alimentano le e-cigarettes. Una misura necessaria, spiega l'associazione di consumatori, "al fine di eliminare ogni rischio di diffusione di sostanze tossiche e/o nocive per la salute umana e per l'ambiente".

I dati. Secondo un'indagine dell'Istituto superiore di sanità-Doxa, 500.00 fumatori sono passati abitualmente alla e-cig, spesso abbinandola a quella tradizionale. Piacciono, soprattutto a giovani e giovanissimi, anche perché si pensa che le sigarette elettroniche facciano meno male e possano essere utili a smettere con le 'bionde' tradizionali. Nella fascia d'età 15-24 anni, infatti, la prevalenza dei consumatori di e-cig è più del doppio rispetto ai consumatori di sigarette tradizionali. Dallo studio emerge però che solo il 10% di chi è passato alla e-cig (in genere da non più di qualche mese) ha effettivamente detto addio alle 'bionde'. Sei su dieci tra i consumatori abituali, invece, stanno riducendo (chi poco, chi drasticamente) il fumo delle sigarette tradizionali mentre c'è uno 'zoccolo duro', circa il 22%, che non ha cambiato le sue abitudini rispetto alle bionde e fuma le une e le altre.

Gli effetti del fumo. Pesanti per la salute gli effetti del fumo. I numeri parlano di 38.500 nuove diagnosi di tumore al polmone nel 2012 soltanto in Italia, un quarto le donne, in crescita di quasi il 60 per cento in dodici anni. Per non parlare delle morti fumo-correlate. Il tabacco continua a uccidere ogni anno circa 6 milioni di persone nel mondo, in Italia circa 83.000. Sono fumatori e non fumatori. Una dipendenza che causa circa 30 malattie. Si muore per tumori polmonari, bronchite cronica, enfisemi o malattie cardiovascolari.

(Articolo tratto da Repubblica.it)